

*The Community Dimension in the Scientific Debate on Metropolitan Perspectives: the Relevance of Luigi Lombardi Satriani's Lesson*

## LA DIMENSIONE COMUNITARIA NEL DIBATTITO SCIENTIFICO SULLE PROSPETTIVE METROPOLITANE: ATTUALITÀ DELLA LEZIONE DI LUIGI LOMBARDI SATRIANI

*Francesco Calabrò*  
*Condirettore scientifico LaborEst*  
*francesco.calabro@unirc.it*

Anche la quinta edizione del simposio scientifico internazionale *New Metropolitan Perspectives*, svoltasi presso l'Università *Mediterranea* dal 25 al 27 maggio u.s., ha consentito, ai numerosi studiosi che vi hanno preso parte, di confrontarsi sui fattori che influenzano le dinamiche insediative, determinando l'attrattività di città e territori e i relativi squilibri.

Il dibattito multidisciplinare è stato fortemente condizionato e orientato dai processi in atto, a partire dalla Transizione *Green* e *Digitale* sostenuta dall'Unione Europea attraverso lo *European Green Deal*, (soprattutto grazie allo strumento del *Next Generation EU*), nella cornice dell'Agenda 2030 dell'ONU, con lo sguardo naturalmente proiettato alle dinamiche post-pandemiche.

L'emergenza sanitaria globale, pur essendo stato un fenomeno limitato nel tempo, che ci auguriamo concluso, ha funzionato da acceleratore di alcuni cambiamenti nei comportamenti e nell'organizzazione delle attività connessi con la sempre maggiore diffusione delle ICT.

I fenomeni sono troppo recenti per comprendere appieno le implicazioni che avranno sui sistemi insediativi nel medio-lungo periodo, ma sembra essere confermata la conclusione cui si era pervenuti in occasione della precedente edizione del simposio.

Da molti dei lavori presentati emerge, con sempre maggior chiarezza, una riduzione della rilevanza del fattore localizzativo, almeno nei modi fin qui conosciuti dai tempi della Rivoluzione Industriale, portando sempre più in luce

un cambio di paradigma nel dualismo centro-periferia. Sembra ridursi, infatti, la necessità di concentrare persone e attività in determinate aree, fenomeno che ha portato alla nascita della città moderna: la progressiva diffusione dello *smart working* e della modalità digitale per lo svolgimento delle attività quotidiane (basti pensare, ad esempio, ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione o al commercio online) riduce sensibilmente i divari in termini di accessibilità a beni e servizi tra città metropolitane e aree marginalizzate, quali le aree interne.

Ma questa edizione del simposio coincide anche con l'avvio del periodo di programmazione UE 2021-27.

Sotto questo profilo, il dibattito in NMP ha evidenziato il sostanziale fallimento delle politiche europee di coesione territoriale: in quasi tre decenni di programmazione operativa gli squilibri territoriali sono aumentati a tassi crescenti. Non è più rinviabile una riflessione autentica, profonda, libera da pregiudizi, sui fattori che hanno determinato tale fallimento: ne va della sopravvivenza stessa dell'Unione.

A questa riflessione NMP porta il contributo fondamentale delle prospettive di ricerca sul tema del riequilibrio territoriale e sugli strumenti per la valutazione della fattibilità e dell'efficacia delle azioni.

I cospicui investimenti programmati per sostenere la transizione verde e digitale necessitano di sistemi di valutazione multidimensionali più robusti, in grado di supportare realmente i decisori nella selezione degli

interventi maggiormente capaci di perseguire gli obiettivi, anche considerando che le risorse finanziarie utilizzate per l'attuazione delle politiche sono prese in prestito dalle future generazioni, alle quali dovremo rendere conto del nostro operato.

I cambiamenti nei comportamenti individuali e nell'organizzazione sociale associati alla transizione digitale; il tema delle regole e delle pratiche di *social innovation*, con nuove forme di *governance* per la rigenerazione dei sistemi insediativi e la valorizzazione dei beni comuni; la riconversione del settore delle costruzioni in linea con gli obiettivi e la strategia del *Green Deal*, le nuove declinazioni del concetto di cittadinanza, anche in riferimento alla necessità di creare contesti favorevoli all'iniziativa individuale e all'imprenditorialità, soprattutto giovanile, sono alcuni dei temi più significativi affrontati durante il simposio.

La crescente consapevolezza della rilevanza del fattore umano nelle dinamiche insediative, in particolare nelle Comunità che si organizzano anche grazie alla diffusione dei principi contenuti nella Convenzione di Faro, rende ancora più dolorosa la scomparsa, avvenuta pochi giorni dopo la conclusione del simposio, di Luigi Maria Lombardi Satriani, tra i padri dell'Antropologia contemporanea.

A lui il Sud, e la Calabria soprattutto, deve la presenza a pieno titolo nel dibattito scientifico e politico nazionale della propria Cultura e delle proprie tradizioni, come strumento attuale e fondamentale per affrontare questioni di carattere universale, come il senso di smarrimento dell'Uomo nell'era della modernizzazione, ma anche come strumento per il superamento della questione meridionale. Lombardi Satriani restituisce dignità alla cultura popolare, che con lui diventa mappa per orientare l'Uomo moderno nel vivere quotidiano e salvarlo dall'angoscia esistenziale.

La consapevolezza della propria identità culturale, il riconoscimento del valore e dei valori della propria comunità di provenienza/appartenenza, sono passi fondamentali per attribuire senso all'esistenza e comprendere quale sia il proprio posto nel Mondo.

In questa prospettiva, la dimensione del "paese" assurge a dimensione ideale per la costruzione dei legami di comunità: dimensione che spesso si ritrova anche nelle dinamiche che caratterizzano i tentativi di far nascere comunità di quartiere nelle grandi città, la volontà di conferire la sensazione di "appaesamento", in contrapposizione allo "spaesamento" che contraddistingue l'esistenza di molti abitanti delle città, in particolare delle periferie.

Una dimensione che offre una prospettiva di grande attualità al dibattito sui borghi: non solo, quindi, luoghi per forme di turismo più o meno alternativo e sostenibile,

quanto luoghi in grado di curare le angosce dell'Uomo contemporaneo e salvarlo dallo smarrimento.

La cultura popolare del Mezzogiorno, a partire da quella calabrese, in continuità con le considerazioni di Gramsci sul ruolo delle tradizioni popolari, diventa per Lombardi Satriani programma politico e culturale: il folklore, secondo lui, va considerato come visione del mondo delle classi subalterne in contrapposizione con le classi egemoni, pur nella consapevolezza dei rischi di una sua accettazione acritica e di una sua mitizzazione, che potrebbero conferirgli una potenziale funzione narcotizzante, favorendo l'accettazione dei rapporti di classe esistenti.

Lotta politica, quella di Lombardi Satriani, equidistante tanto dal "passatismo nostalgico", quanto dal "progressismo di maniera", ma soprattutto lontana dalla *"lamentosità e dai sofismi di certo meridionalismo paludato e distante che, senza mai spostare in avanti l'orizzonte e lo sguardo problematico, ripropongono senza vie d'uscita concrete, vecchi stereotipi"*, come perfettamente sottolineato da Mauro Francesco Minervino, nel suo ricordo del Maestro.

Le Giornate ICOMOS dedicate ai Territori e al Turismo Culturale, nell'ambito di *New Metropolitan Perspectives*, hanno posto l'accento sul ruolo del Patrimonio Culturale, materiale e immateriale, nei processi di sviluppo locale e nella costruzione di Comunità resilienti: sono stati momenti chiaramente esemplificativi del rapporto dialettico che intercorre tra la dimensione culturale e la dimensione fisica dello spazio e che determina le dinamiche insediative, dando senso e significato ai luoghi.

Non poteva esserci segno più tangibile che la lezione di Lombardi Satriani è ancora viva e orienta il pensiero e l'azione di molti di noi.

